

## Lo sviluppo | del territorio

# L'OPERA

Tra un mese dovranno essere liberati gli undici edifici da abbattere  
Con il bypass si prevede la creazione di 12mila posti di lavoro all'anno

**TRENTO** Il cronoprogramma fissa tempi serrati. E ravvicinati. A 24 ore dall'affidamento dell'appalto più importante del Trentino — la progettazione esecutiva e la realizzazione della circonvallazione ferroviaria — nel capoluogo si iniziano a fissare in agenda le date che segneranno il percorso dell'opera che trasformerà il volto della città. Con un cantiere che, da qui al 2026, modificherà necessariamente anche i ritmi e il traffico di Trento.

La prima scadenza è dietro l'angolo: entro il 10 marzo, infatti, i residenti delle case che saranno demolite dovranno lasciare definitivamente le loro abitazioni. E da quel momento partirà la fase di demolizione degli undici edifici (case e strutture commerciali) coinvolti dall'opera, a cui se-



# «Bypass, ricadute per 872 milioni» A marzo parte la fase di pre-cantiere

guirà la fase delle «opere anticipate» per preparare i cantieri nella parte a nord (nella zona dello Scalo Filzi) e a sud (all'Acquaviva). Nel frattempo, la cordata che si è aggiudicata i lavori avrà 8 mesi per completare la progettazione esecutiva (della quale si occuperà in primo luogo la Sws Engineering di Paolo Mazzalai). Poi, in autunno, si potrà procedere all'avvio del cantiere vero e proprio. Che dovrà essere concluso, secondo la scaletta definita a Rfi, a giugno 2026.

Un'opera dai numeri importanti, quella affidata alla cordata guidata dal colosso Webuild insieme a Ghella, Seli Overseas e alla trentina Colini Lavori nel bando di gara

da 934 milioni. La circonvallazione, infatti, si svilupperà su un tracciato di circa 14 chilometri, 10,5 dei quali in galleria a doppia canna e due in trincea. Partendo da sud, poco dopo il cavalcavia della Statale 12 in località Acquaviva, la circonvallazione seguirà per 400 metri l'attuale binario prima di entrare in galleria in corrispondenza di via Nazionale. Si riemergerà a nord al-

## 10,5

Sono i **chilometri** della futura circonvallazione ferroviaria cittadina che saranno realizzati in galleria. Si entrerà nella zona dell'Acquaviva, per uscire, a nord, all'altezza dello Scalo Filzi

l'altezza dello Scalo Filzi, dove verrà realizzata una galleria artificiale per passare sotto il cavalcavia di via Nassirya. Si prevede anche la dismissione del tratto della linea Trento-Malè nella zona dello Scalo Filzi, fino all'attuale fermata di Trento nord zona commerciale, dove è prevista la realizzazione della nuova stazione «Trento nord zona commerciale», che sarà costi-

## 4

Sono le **Tbm** (Tunnel bearing machine) che saranno utilizzate in contemporanea per scavare le gallerie. Si tratta di talpe meccaniche che possono avanzare fino a 40 metri ogni giorno

tuita da due binari. A nord, il tracciato proseguirà interessando le aree inquinate ex Sloi e Carbochimica: un passaggio, questo, che da tempo è al centro delle preoccupazioni e delle proteste dei comitati che si oppongono all'opera.

Secondo quanto previsto dal dossier di progetto elaborato da Rfi, la galleria verrà realizzata utilizzando quattro

Tbm (Tunnel bearing machine), talpe meccaniche che possono raggiungere una velocità di avanzamento fino a 40 metri al giorno. Per ridurre i tempi di esecuzione, si scaverà in contemporanea da una parte e dall'altra. Per quanto riguarda i cantieri, il piano di Rfi prevede due cantieri base, quattro operativi, 4 aree di stoccaggio, 2 aree tecniche, 3 depositi polmone e due cantieri armamento. Con impatti sul traffico, in particolare su A22 e Statale 12, anche in questo caso analizzati nel dossier di Rfi. «La scelta di dettaglio delle strade da utilizzare per la movimentazione dei materiali — si legge nel documento — sarà effettuata nelle successive fasi proget-

tuali». Con una stima già abbozzata: nel dettaglio, per quanto riguarda la zona dell'Acquaviva (con lo sguardo puntato sul casello di Trento sud), si prevedono duecento veicoli al giorno in entrata (andata e ritorno) e 70 in uscita. A Roncafort invece (casello di Trento nord) si prevedono 215 mezzi al giorno in entrata (sempre andata e ritorno) e 83 veicoli al giorno in uscita. A vigilare sui cantieri, come promesso mercoledì dal sindaco Franco Ianeselli, sarà l'Osservatorio ambientale istituito da Provincia e Comune. Da tenere sotto controllo, in particolare, ci sono i nodi sollevati dai cittadini durante la fase del dibattito pubblico: a suscitare timori è soprattutto

### Il sopralluogo al compendio



La visita. Da destra l'assessore Mirko Bisesti, il sindaco Franco Ianeselli e l'assessora Elisabetta Bozzarelli

## Ex Santa Chiara: Comune e Provincia preparano il restyling

**TRENTO** Comune e Provincia accelerano per la trasformazione dell'ex Santa Chiara in polo culturale e creativo. Ieri mattina il compendio è stato visitato dal sindaco di Trento Franco

Ianeselli, dall'assessora Elisabetta Bozzarelli, dall'assessore provinciale Mirko Bisesti e dal dirigente soprintendente Franco Marzatico. «Sarà un incubatore di idee» ha

sottolineato Bisesti. «Qui sorgerà — ha aggiunto Ianeselli — una cittadella dell'innovazione e della cultura, che diventerà motore della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mobilità, piano sotto attacco «Approssimativo e ideologico»

Palazzo Thun, voto nella notte

**TRENTO** Un piano «approssimativo, ideologico, contrario alle auto». Non hanno risparmiato critiche, ieri pomeriggio, i consiglieri del centrodestra comunale per criticare il Piano urbano della mobilità sostenibile, sul tavolo del consiglio in una riunione fume proseguita fino a tardi.

«Il Pums — ha aperto il fuoco di fila dell'opposizione

Andra Merler (Trento Unita) — è un piano con una forte componente ideologica e con dei tratti di estremismo». Merler ha messo in fila tutti i punti non condivisi del piano, presentando gli emendamenti depositati. E anticipando l'intenzione di chiedere la convocazione di un consiglio straordinario «per evitare — ha detto il consigliere — di ri-

durare via Grazioli a una strada a una sola corsia, con il rischio di provocare lunghe code». Per finire con un monito alla giunta: «Questo documento non può diventare una delega in bianco alla giunta. Periodicamente si relazioni in consiglio sull'attuazione delle misure contenute nella delibera». E se il centrodestra si è mostrato critico sulla trasformazione di via Grazioli, lo stesso è successo anche per un'altra arteria: «Non vogliamo il declassamento di via Brennero con la realizzazione del tram» ha osservato Giuseppe Urbani (Fratelli d'Italia). Che ha invitato la maggioranza «ad ascoltare anche ciò che viene dalla parte dell'Aula occupata dalle minoranze». Critica anche Eleonora Angeli (Trento unita), che all'assessore Ezio Facchin ha chiesto «se lo spazio urbano disegnato sia accessibile alle persone fragili, agli anziani, ai disabili». «Questo è un piano approssimativo e settoriale»

## LE RISORSE

Salgono i finanziamenti per digitalizzazione e transizione ecologica  
L'assessore: «Cifra prudenziale, che non tiene conto del caro prezzi»



**Visioni**  
Nella foto grande l'ingresso della circonvallazione e cittadina nella zona a sud. Nel tondo il futuro capoluogo con la linea interrata

la questione delle vibrazioni, ma anche quella del rumore legato agli scavi e all'impatto sulla qualità dell'aria.

Da parte sua, Rfi nel suo dossier rilancia, invitando a guardare anche ai benefici che la circonvallazione dovrebbe portare a Trento e non solo. «Il cantiere della circonvallazione — mette in chiaro Rfi — permetterà di generare valore per l'intera catena di fornitura in termini economici ed occupazionali». Per quanto riguarda il valore aggiunto sul territorio, la stima indicata nel dossier di progetto è di 872 milioni, mentre sul fronte della creazione di posti di lavoro si parla di 12.132 unità lavorative annue.

Ma il bypass, per Trento, vuol dire anche progetto integrato, con la prospettiva dell'interramento della linea storica in città, concretizzando così quella visione disegnata all'inizio degli anni Duemila dall'architetto catalano Joan Busquets. Una operazione che libererà dunque ulteriori spazi cittadini, per spingere sulla mobilità alternativa.

**Marika Giovannini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ha concluso Giuseppe Filippin (Lega) nel suo articolato intervento. Con la collega di gruppo Bruna Giuliani che ha rimarcato «i punti di debolezza del documento». «Ma il Pums — ha ribattuto Federico Zappini (Futura) — non vuole eliminare le automobili. Semmai ridurle». E a difendere il documento anche Michele Brugnara (Pd): «Si tratta di un piano ambizioso, coraggioso, realistico». «Questo piano — ha aggiunto — rappresenta un cambio di paradigma». Di «riequilibrio» nell'utilizzo dei mezzi di spostamento. Con una spinta verso la ciclabilità. Ma anche con l'attenzione ai pedoni. Tanto che Brugnara ha rilanciato la proposta di «partire con una sperimentazione di una zona 30 all'ora ai Solteri», per poi allargare l'applicazione di questa modalità al resto della città.

Il voto, alla fine, è arrivato nella tarda serata.

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'analisi

**TRENTO** La cifra, rispetto all'ultimo aggiornamento dello scorso autunno, è ulteriormente lievitata: da 1,546 miliardi di ottobre, la stima del plafond di risorse Pnrr già assegnate o in assegnazione al Trentino, a fine gennaio, è salita a 1,6 miliardi. Un incremento di 36 milioni, che subirà ancora dei ritocchi: «Non siamo ancora all'importo definitivo» conferma l'assessore provinciale allo sviluppo economico Achille Spinelli. Che fissa un concetto: «Questa cifra è comunque prudenziale, perché non tiene conto dell'aumento dei prezzi». E si prepara all'ulteriore step: «A breve — assicura — istituiremo una Unità di missione strategica in grado di monitorare e di tenere sotto controllo l'iter relativo ai progetti legati al Pnrr, con un occhio di riguardo alla rendicontazione». Il punto sull'andamento degli interventi finanziati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza è pubblicato sul sito della Provincia. E fissa l'aggiornamento dei dati al 27 gennaio. A partire dai due numeri generali: sono 92 gli interventi finanziati nelle sei missioni, per un totale di un miliardo e 582 milioni.

La fetta più importante, come a ottobre (e come a maggio dello scorso anno) è legata alla missione 3, relativa a «Infrastrutture per una mobilità sostenibile». E riguarda un'unica opera: la circonvallazione ferroviaria cittadina, che si «mangia» l'intera somma prevista (930 milioni, il 58,83% dell'importo complessivo). Le altre missioni possono contare su cifre molto inferiori, ma che risultano per lo più in crescita — anche se di poco — rispetto all'aggiornamento dell'autunno scorso. A partire dalla missione 2, sulla «Rivoluzione verde e transizione ecologica», che da 167,4 milioni di ottobre (erano 158,8 a maggio) è salita a fine gennaio a 183,5 milioni, cifra che rappresenta l'11,61% dell'importo complessivo. Sono 18 gli interventi collegati alla missione 2. Tra questi, il rinnovo delle flotte bus e treni verdi nel campo della mobilità sostenibile: 17,8 milioni che riguarderanno sia gli autobus elettrici urbani, che quelli a metano extraurbani, ma anche i treni della Valsugana. In agenda c'è però anche la messa in sicurezza del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (61,8 milioni), così come le misure per la gestione del rischio di alluvione e idrogeologico legato al post-Vaia: in questo caso i soldi previsti (27,6 milioni) sono divisi tra gli interventi avviati e quelli che saranno messi in campo. Altri 14 milioni sono previsti per l'avviso pubblico «Hydrogen valley», che punta a selezionare progetti di impianti di produzione di idrogeno verde in aree industriali dismesse.

Passano da 134,2 a 147,7 i milioni della missione 1 sulla «Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo» (erano addirittura 34,5 i milioni a maggio dello scorso anno), vale a dire il 9,34% del totale. In questo caso gli interventi prospettati sono 25. Con due obiettivi che coinvolgono

# Pnrr, il plafond sale a 1,6 miliardi Spinelli: «Importo che crescerà ancora»



**Pubblica amministrazione** Un ufficio provinciale: si punta alla digitalizzazione

## In Aula

## Acquedotti, il Pd incalza l'esecutivo: «Finanziare i progetti respinti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza»

**A**lessio Manica aveva già sollevato il tema nella seduta di mercoledì, durante il confronto sulle Olimpiadi sfumate a Pinè. E ieri, il consigliere pd è tornato sulla questione. Ribadendo la situazione degli acquedotti trentini. E chiedendo alla giunta «di finanziare i 41 progetti di rifacimento degli acquedotti che i Comuni trentini hanno presentato sul Pnrr ma che, pur considerati ammissibili e quindi validi, non hanno ricevuto copertura finanziaria». «A luglio — ha ricordato Manica — la giunta e la maggioranza avevano già bocciato una mia analoga proposta che proponeva un piano decennale per affrontare questo tema. Eppure il problema esiste, tocca direttamente i cittadini e i Comuni, tanto che l'anno scorso sono state decine quelli costretti a dover razionare o limitare l'uso dell'acqua pubblica e potabile. Le risorse nel bilancio provinciale ci sono, è una questione di priorità e di scelte». Dalla giunta, anche ieri, la risposta è stata negativa. «Il fabbisogno per

l'ammodernamento della rete — ha spiegato l'assessore Mattia Gottardi — è di 400-500 milioni. Cifra irraggiungibile». «Eppure — ha replicato Manica — ci sono Comuni che hanno centri storici in porfido e un acquedotto colabrodo». «Le crisi idriche — gli ha fatto eco Paolo Zanella (Futura) — diventeranno sistematiche: non ci possiamo permettere di perdere il 30% dell'acqua». Ad auspicare un aumento delle risorse in assestamento è stato infine Gianluca Cavada (Lega).

Articolato anche il dibattito sulla mozione dem di Lucia Maestri e Luca Zeni (bocciata) che chiedeva di scegliere subito dove costruire la sede della Facoltà di medicina. «Dalla sinistra ci sono solo critiche irritanti» ha commentato Mara Dalzocchio (Lega). Da parte sua, l'assessora Stefania Segnana ha parlato di «incomprensione con il rettore durante la conferenza stampa» per la localizzazione di via Monte Baldo.

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In giunta** Achille Spinelli

gran parte delle risorse: la previsione di reti ultraveloci, per coprire abitazioni, ma anche scuole e strutture sanitarie (55 milioni complessivi) e l'incremento e la diffusione sul territorio dei servizi digitali, delle piattaforme abilitanti e della migrazione al Cloud di applicativi e dati (26,6 milioni). Altri 20 milioni andranno a Palù del Fersina per il progetto pilota di rigenerazione culturale, sociale ed economica di un borgo storico. E la stessa cifra servirà per il progetto bandiera legato alla digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Meno importante la crescita della missione 4, «Istruzione e ricerca», che da 151,4 milioni sale a 153, per un ventaglio di 16 interventi. Anche in questo caso ci sono due progetti che spiccano per importo impegnato. Il primo è il potenziamento dei servizi dell'istruzione (64,3 milioni), dal piano per asili e scuole dell'infanzia fino al piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole. Il secondo — da 42,6 milioni — è collegato alla ricerca e innovazione, con il potenziamento delle strutture di ricerca fino alle infrastrutture di innovazione e ricerca.

Sale di poco anche la missione 5 su «Coesione e inclusione». Si passa da 76,8 a 81 milioni (55,4 a maggio 2022), per finanziare 18 interventi. Tra i quali i progetti di rigenerazione urbana di Riva, Pergine, Arco e Trento (con l'hub intermodale all'ex Sit), per un importo complessivo di 32,3 milioni. Quasi 12 milioni saranno destinati invece al sociale, con progetti di sostegno alla fragilità familiare, percorsi di autonomia delle persone con disabilità e contrasto alla povertà. Infine, sul fronte della salute, che rappresenta la missione 6, le risorse in arrivo sono salite da 86,2 a 86,5 milioni (65 a maggio). Soldi che serviranno per mettere in atto 14 interventi, come l'assistenza territoriale (24,9 milioni) riorganizzata in case e ospedali di comunità e centrali operative territoriali. O come l'ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero e l'adeguamento antisismico da 55 milioni.

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA